

IL CENTROSINISTRA

I dubbi di Renzi su Chiamparino agitano i veltroniani

Non lo so, non ci ho pensato, dovrei credere al progetto politico, alla possibilità di realizzarlo». Così ieri Sergio Chiamparino su *l'Unità* rispondeva alla domanda su una sua possibile candidatura al congresso del Pd. E poi in serata a Otto e mezzo ancora più esplicito: «Vediamo che reazioni ci saranno a queste mie dichiarazioni di disponibilità a far parte di una squadra, se ci saranno reazioni positive...». L'unica reazione di entusiasmo per ora è arrivata da Roberto Giachetti: «Auspico che a Renzi venga affidata la premiership e se Chiamparino sarà in campo lo voterò perché interpreta benissimo la svolta del Lingotto». Ma in realtà il grande supporter dell'ex sindaco è Walter Veltroni, con cui nei giorni scorsi ha parlato a lungo. «Noi Sergio pensiamo che tu possa essere la persona giusta per riportare il partito allo spirito originario», è stato il senso del discorso dell'ex segretario. Veltroni ha anche invitato Chiamparino a presentare il suo libro a Roma («E se noi domani, l'Italia e la sinistra che vorrei») e di sicuro in quell'occasione si parlerà anche del futuro Pd.

Ma se Chiamparino si aspettava un segnale anche dal sindaco di Firenze, Matteo Renzi, per ora deve incassare un silenzio del diretto interessato e dichiarazioni piuttosto tiepide dei renziani di più stretta osservanza. Simona Bonafè l'altra sera ha detto che sì, «bene Chiamparino, ma è prematuro parlare di candidature al congresso. Abbiamo appena eletto Epifani...». Idem Michele Anzaldi. «Vediamo se matura la candidatura di Sergio, noi lo cocchiamo, lui lo sa, ma da qui al congresso ce n'è di tempo...». In realtà dal giro dei più intimi del sindaco dicono che quella di Chiamparino «è una candidatura di Veltroni e non di Matteo». Dichiarazioni che agitano diversi parlamentari renziani. «Non capisco a cosa stia ragionando Renzi - spiega uno di loro -. Se avevamo pensato a Chiamparino per la presidenza del Consiglio e addirittura per il Colle, come mai adesso c'è questa cautela? Non vorrei che dietro ci fosse altro». Il sospetto è che in realtà il sindaco, interessato soprattutto alla premiership, non intenda fare una battaglia anche sulla segreteria se dovesse passare la linea secondo cui il segretario non è detto che debba essere necessariamente il candidato premier. «Non vorrei che dal viaggio di D'Alema a Firenze sia uscito uno schema anche per il congresso», continua il deputato ren-

IL RETROSCENA

MARIA ZEGARELLI
ROMA

La disponibilità dell'ex sindaco di Torino a candidarsi accolta con freddezza. Qualche malumore tra gli amici del sindaco di Firenze

ziano. Ossia, una sorta di tregua interna che permetterebbe al sindaco la corsa verso Palazzo Chigi lasciando la segreteria ad un candidato più espressione della sinistra. «Se Renzi fa l'errore di appoggiare al congresso un candidato di sinistra chissà se potrà contare ancora sul 40% che ha ottenuto alle primarie», riflette a voce alta Walter Verini. A scaldare i motori per ora di sicuro ci sono Gianni Pittella, Gianni Cuperlo (sostenuto dai Giovani turchi, da Massimo D'Alema, da Enrico Rossi, Catuscia Marini e molti altri amministratori e dirigenti locali) e Goffredo Bettini, mentre Chiamparino aspetta di capire quanto sia possibile costruire convergenza sul suo nome. E non è un mistero che i franceschini e i bersaniani spingono affinché l'attuale segretario Guglielmo Epifani giochi la sua partita, anche se il diretto interessato per ora afferma di avere come orizzonte quello di «far ripartire il Pd e portarlo al congresso di ottobre».

D'Alema l'altra sera è stato piuttosto chiaro: meglio un segnale di rinnovamento per il prossimo segretario e meglio considerare definitiva la norma transitoria che ha permesso a Renzi di candidarsi alle scorse primarie. «Epifani lo abbiamo eletto per portare il partito fino al congresso, sarebbe meglio non tirarlo per la giacca», è l'auspicio di Silvia Velo, molto vicina ai Giovani Turchi. Le varie «anime» stanno studiando le reciproche mosse e per ora il clima lascia registrare picchi verso il basso della colonnina di mercurio. Gelo. È con tutto questo che deve fare i conti il segretario mentre si accinge a nominare la nuova segreteria, il coordinamento politico e il comitato che dovrà lavorare per il congresso. Ieri sera ha incontrato i senatori, la settimana prossima sarà la volta dei deputati, poi dovrà convocare la direzione. Epifani punta alla collegialità, l'unico modo per cercare di ricostruire un partito saltato in aria dopo le elezioni.



Epifani: riconquistare

- **Il neo-segretario incontra circoli e candidati: «Questa volta non resterete soli»**
- **Sul congresso: «Ci sarà una discussione vera, un'analisi dura dei gravi errori compiuti»**

JOLANDA BUFALINI
ROMA

Il primo impegno operativo di Guglielmo Epifani, appena insediato segretario, è con i circoli del Pd romano, in nome della sfida elettorale più significativa, quella della capitale, perché Roma, dice Ignazio Marino, «deve riprendere il ruolo di guida economica e morale del paese, ruolo che ha perso negli anni di Alemanno».

Il segretario sa bene che non si tratta di un incontro facile, e infatti l'incipit è drammatico: «Abbiamo commesso molti errori nelle ultime settimane», dice anticipando gli umori dell'assemblea. E promette: «Ci sarà un congresso, una discussione vera, a partire dai circoli. Non

dobbiamo nascondere i problemi, l'analisi sarà dura». Analisi indispensabile, «noi dobbiamo risalire per il bene del paese, che non possiamo lasciare in balia dei populismi e di questo centro destra». Ma c'è un secondo punto, nel breve discorso del segretario: «Non possiamo stare fermi - dice - lo dobbiamo al nostro popolo, ai suoi problemi e alle sue difficoltà. C'è il voto a Roma e noi dobbiamo usare questa occasione per rimettere insieme le forze, in questa battaglia importante i romani non resteranno soli, avranno accanto tutto il partito».

L'applauso più schietto e sentito Epifani lo riceve quando aggiunge: «Ho provato un fastidio profondo nel pensare che mentre si compivano quegli errori, c'erano volontari e persone impegnate

nei territori, per strappare la vittoria in un municipio. Fastidio e disagio per il distacco fra chi si stava battendo nei territori e chi agiva, magari senza rendersi conto, senza pensare» nella vicenda della elezione del presidente della Repubblica. Sono parole certo rivolte a Roma ma non solo, guardano alle tante altre città in cui si sta combattendo per le elezioni amministrative.

Epifani conferma la scelta di chiudere la campagna elettorale romana a piazza San Giovanni, si richiama alla sua esperienza di sindacalista per dire: «So bene cosa significa, so bene quanto sia difficile riempirla», ma: «se arretriamo di fronte alle difficoltà, finiremo per non farcela». E non risparmia quella che suona come una critica ai gruppi dirigenti di Roma e Lazio: «Mi piangeva il cuore, alla chiusura della campagna per le politiche, non vedere noi in quella piazza, che rappresenta un pezzo della nostra identità. Dobbiamo riconquistarla, anche rischiando. Non vinceremo se non recuperiamo coraggio e entusiasmo». C'è l'omaggio a Nicola Zingaretti, che

I **diritti** che non sai

LA RUBRICA DELL'INCA. Le tue domande, le nostre risposte.

Scrivi a idirittichenonsai@inca.it
o rivolgiti presso le nostre sedi
per ricevere assistenza e consulenza gratuite.

www.inca.it www.caafcgil.it



il Patronato della CGIL



Sono alle prese con la dichiarazione dei redditi. Mi affido come ogni anno al Caaf Cgil ma non riesco mai a capire bene la differenza tra oneri deducibili e oneri detraibili.

Per tutti i contribuenti onesti, prevalentemente lavoratori dipendenti e pensionati, detrarre o dedurre le spese effettuate è un'opportunità quanto mai importante, perché consente di pagare un po' meno tasse. È qualcosa che ci aiuta a fare il nostro dovere con un po' meno di rabbia, quando sappiamo che gli evasori riescono sempre a farla franca. Per usufruire di questa possibilità è fondamentale conservare la documentazione delle spese che abbiamo sostenuto durante l'anno per poterle mettere nella dichiarazione dei redditi, con l'obiettivo di ridurre l'imposta dovuta. Diverso è il modo di calcolarle. Le prime (note come **oneri detraibili**) diminuiscono l'importo dell'imposta dovuta. L'entità varia a seconda del tipo di spesa: ad esempio il 19% sulle spese sanitarie. Le seconde (note come **oneri deducibili**) sono le spese che si sottraggono dal reddito complessivo, prima ancora di calcolare l'imposta da pagare, come ad esempio i contributi obbligatori volontari, le erogazioni liberali in favore di Onlus, università e altro.

DICHIARAZIONE DEI REDDITI

Non ho mai presentato il 730. Tutti mi dicono che è un errore. Non vorrei avere una grana in più da gestire. Quali sarebbero i vantaggi.

Ricordiamo a tutti che il modello 730 può essere presentato anche nei casi di persone esonerate dalla dichiarazione dei redditi alle quali può convenire far valere oneri deducibili o una detrazione d'imposta (es. spese mediche, interessi passivi da contatti di mutuo, assicurazioni sulla vita, spese d'istruzione, spese per attività sportive, ecc.) che danno diritto al rimborso di una parte o di tutte le ritenute fiscali effettuate dal datore di lavoro o dall'ente pensionistico durante l'anno. Presentare il 730 può essere utile per chiedere il rimborso di crediti o di eccedenze di versamento che derivano da dichiarazioni presentate in anni precedenti o da acconti versati per il 2012. Attraverso il 730 il lavoratore dipendente o il pensionato può, inoltre, recuperare le detrazioni per il coniuge a carico e il familiare a carico che gli spettavano, ma che non gli erano state riconosciute durante l'anno dal sostituto d'imposta, recuperando in questo modo le maggiori ritenute subite. Rivolgersi al Caaf Cgil è sempre consigliabile per sciogliere dubbi e farsi assistere con competenza.